

LIBRI

## La Venezia di Arrigo Cipriani, tra polemiche, amarezze, ricordi e spigolature

Il nuovo libro di Arrigo Cipriani, "Harry's Bar. L'impresa, la ristorazione, la salute", edito da Spirali, si presenta come una summa del "Cipriani pensiero". In particolare, ma non solo, viene trattata la storia dell'azienda di famiglia, oggi marchio italiano tra i più noti all'estero, esaltato nel campo della ristorazione al pari della Ferrari nel mondo dei motori o a griffe come Armani nella moda. Dalla fondazione del mitico Harry's Bar a Venezia, nel 1931 ad opera del padre Giuseppe (nome che Arrigo ha dato poi al figlio), e divenuto bene notificato presso il Ministero, si passa all'apertura di ristoranti d'eccellenza a Londra, New York, Hong Kong, il tutto avente come punto di riferimento una società lussemburghese, la Cipriani SA. A questa, fanno capo anche gli alberghi attualmente in costruzione a Los Angeles e Miami, e i prodotti gastronomici che portano il nome di famiglia.

Cipriani, originario di Verona, ha sempre riconosciuto che tutto è ini-

ziato nella città dove risiede, Venezia. E su Venezia, con la quale ha da sempre intrattenuto un rapporto conflittuale, si dilunga volentieri: sul cambiato "sistema turistico", in particolare quello giornaliero mordi e fuggi, che vede ogni giorno riversarsi in città una massa di persone priva di motivazione culturale; sull'inutilità del Mose ("sarà la cementizzazione di Venezia"); sulla follia di Porto Marghera e sulla trasformazione della festa del Carnevale, da quello risorto spontaneamente nei primi anni Ottanta, in una finta kermesse turistica per volontà politica. E ai politici, passati ed attuali, non mancano critiche. Famosa una sua provocazione, finita sui giornali di tutto il mondo, per protestare contro il commercio abusivo: vestito da cinese all'esterno dell'Harry's Bar (non prima di aver ottenuto la licenza di venditore ambulante), distribuì gratuitamente prodotti con il proprio marchio ai passanti. Per la rinascita, anche imprenditoriale del-

la città, Cipriani propone una formula: "Avere a Venezia tariffe e tasse diverse. Cioè, fare di Venezia una specie di principato di Monaco".

Ovviamente, non mancano ricordi e aneddoti di una decennale attività, e su una clientela inviata da qualsiasi ristoratore. Ma, per la prima volta, è spiegata anche la struttura societaria e finanziaria di una impresa oggi mondiale, ma sempre legata ad una famiglia. A differenza di alcuni economisti, che in tale assetto ravvisano spesso una debolezza, per Cipriani è invece il punto di forza, e auspica la continuità nei numerosi nipoti. Ovviamente, sotto la guida del figlio Giuseppe, la cui notorietà passa anche per le cronache mondane e le frequentazioni del jet-set internazionale.

Il tono confidenziale con cui il volume si presenta, è dovuto alla cornice stessa. Nonostante non sia indicata in copertina, si tratta di una

conversazione di due giorni tra il protagonista e lo psicanalista Armando Verdiglione, affiancato da alcuni redattori e collaboratori della casa editrice Spirali: l'occasione, un laboratorio editoriale dell'Università internazionale del secondo rinascimento, il luogo, **Villa San Carlo Borromeo** di Senago, in provincia di Milano.

A metà volume, è inserito anche un ampio corredo iconografico. Recenti quadri del pittore veneziano Bobo Ivancich de la Torriente, cartoline d'epoca dell'Harry's Bar negli anni Trenta, fotografie odierne dei locali aperti all'estero, il padre Giuseppe assieme al più famoso cliente, Ernest Hemingway, e immagini di famiglia: Arrigo e i figli Giuseppe, Giovanna e Carmela, peraltro apprezzata scrittrice di fiabe per bambini. In conclusione, in un capitolo non a caso chiamato "Spigolature", una raccolta di articoli di Arrigo Cipriani pubblicati su noti quotidiani, fra i quali "Il Gazzettino".

Riccardo Petito

Raccolta in volume una lunga intervista con Armando Verdiglione. Il sogno di una città trasformata in "porto franco" fiscale



Arrigo Cipriani

